

PARTE PRIMA

IL PERCORSO DI COSTRUZIONE DEL PIANO DI ZONA

1. LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA

Di seguito si illustra la composizione del Tavolo di Coordinamento Politico e dell'Ufficio di Piano, come richiesto dalla scheda n.1 – ambito territoriale (art. 9 L.R. 1/04) delle Linee Guida Regionali sui Piani di Zona. Nelle pagine successive vengono presentati anche i componenti dei 4 tavoli tematici di concertazione.

COORDINAMENTO POLITICO ISTITUZIONALE ¹	
Carla SICCARDI - Giovanni TURELLO Carlo MARINARI - Giuseppe ROSA BRUSIN Daniela RUFFINO - Concetta ZURZOLO Elisabetta SADA - M.Teresa GHIA Annarita PODIO - Antonella VAI Annabruna TOSCO - Alide LUPO Laura BALOCCO - Delia BONINO	Comunità Montana Val Sangone Comune di Coazze Comune di Giaveno Comune di Valgioie Comune di Trana Comune di Reano Comune di Sangano

UFFICIO DI PIANO	
Giuseppe GROSSO Daniela VERSINO Antonio PACE Silvia PIA Barbara BISSET Debora LABATE Valter GIROTTI Alessandra MARITANO Silvana MARDENTE Lorella MARGARA – Bruno ROLANDO Monica BRUSCHETTA Flavia GIRARDI	Comunità Montana Val Sangone Comunità Montana Val Sangone Comunità Montana Val Sangone Comunità Montana Val Sangone Provincia di Torino Provincia di Torino Distretto 4 ASL 5 Comune di Giaveno Comuni di Coazze e Valgioie Comune di Trana Comune di Reano Comune di Sangano

¹ Per ogni Ente Locale viene indicato prima l'assessore alle politiche sociali che ha seguito il processo del Piano di Zona fino al giugno 2004 (data delle elezioni amministrative) e poi l'assessore che se n'è occupato da giugno 2004 in poi.

TAVOLO MINORI, GIOVANI E FAMIGLIA

Coordinatore: POZZI Massimo	Coordinatore Educativo Coop. L'ARCOBALENO
<p>DISARO' Cristina</p> <p>CHEMELLO Miriam</p> <p>ROSA BRUSIN Giuseppe ²</p> <p>MARITANO Alessandra</p> <p>ZURZOLO Concetta</p> <p>GALLO Maria Virna³</p> <p>VAI Antonella ⁴</p> <p>SARTORI Maria</p> <p>CONTINO Anna</p> <p>TURELLO Giovanni</p> <p>GHIA M. Teresa ⁵</p> <p>BOSIO Enrica</p> <p>LUPO Dianella</p> <p>CAPOBIANCO Maria Rosaria</p> <p>NOTO A. Maria</p> <p>BUOSI Manuela</p> <p>MARINARI Carlo</p> <p>NAPOLI Roberta</p> <p>AMPRINO Michele</p> <p>CARNISIO Carla</p> <p>CAVIGIOLI Dorotea</p> <p>GABUTTI Luisa</p> <p>PEOTA Rino</p> <p>CASELLA M. Gabriella</p> <p>NICOLI Alice</p> <p>VERGNANO Davide</p> <p>ZAPPATA Serenella</p>	<p>Responsabile Area Minori - Servizi Sociali CMVS Servizio di Psicologia dell'età evolutiva ASL 5 – Distretto 4</p> <p>Comune di COAZZE</p> <p>Comune di GIAVENO</p> <p>Comune di GIAVENO</p> <p>Comune di REANO</p> <p>Comune di TRANA</p> <p>Comune di TRANA</p> <p>Comune di SANGANO</p> <p>Comune di VALGIOIE</p> <p>Comune di VALGIOIE</p> <p>1° Circolo Scolastico</p> <p>1° Circolo Scolastico</p> <p>I.C. TRANA (ex 2° Circolo Scolastico)</p> <p>Scuola Media Statale "F. GONIN" - Giaveno</p> <p>Ass. ZEROCENTO e s.m.s GONIN – Coazze</p> <p>Ass. ZEROCENTO</p> <p>Ass. CASA DI CARITA' ARTI E MESTIERI</p> <p>Coop. LA PIAZZETTA</p> <p>Ass. LA PIAZZETTA</p> <p>Ass. BANDA MUSICALE SANGANO</p> <p>Ass. GRUPPO FAMIGLIE AFFIDATARIE</p> <p>Ass. VOGLIA DI FAVOLA</p> <p>Ass. IL GIROTONDO</p> <p>C.R.I. Giaveno</p> <p>Ass. DIRE FARE SUONARE</p> <p>PROV. DI TORINO - Serv. Orientamento</p>

² Subentrato al posto dell'Assessore Carlo Marinari dopo le elezioni di giugno 2004

³ Subentrata al posto di Torta Claudia dall'autunno 2004

⁴ Subentrata al posto dell'Assessore Annarita Podio dopo le elezioni di giugno 2004

⁵ Subentrata al posto del Sindaco Giovanni Turello dopo le elezioni di giugno 2004

TAVOLO DISABILI	
Coordinatrice: ULIVARI Cinzia	Responsabile Area Disabili - SERVIZI SOCIALI CMVS
<p>BALISTRERI Maurizio</p> <p>OSTORERO Giusi</p> <p>SCIASCIA VITO</p> <p>CASILE Carmela ⁶</p> <p>BARONE Tiziana</p> <p>BONINO Delia⁷</p> <p>IPPOLITO Salvatore⁸</p> <p>RUFFINO Ida</p> <p>RUI Loredana</p> <p>BUOSI Manuela⁹</p> <p>VISCA Serena¹⁰</p> <p>UGHETTO Remo</p> <p>GRASSO Antonella</p> <p>TURELLO Laura</p> <p>DE VITO Pasquale</p> <p>CHIAVASSA Graziella</p> <p>LADISA Giuseppe</p> <p>CALCAGNO Nadia</p>	<p>Servizio di Riabilitazione Psicosociale Distretto 4 - ASL 5</p> <p>Serv. Sociali CMVS</p> <p>SIL – Serv. Sociali CMVS</p> <p>Comune di GIAVENO</p> <p>Comune di COAZZE</p> <p>Comune di SANGANO</p> <p>Comune di REANO</p> <p>Comune di TRANA</p> <p>Comune di TRANA</p> <p>I.C. COAZZE (ex I° Circolo Scolastico)</p> <p>I.C. TRANA (ex II Circolo Scolastico)</p> <p>I.C. GIAVENO</p> <p>Coop. CODESS</p> <p>Ass. CASA DI CARITA' ARTI E MESTIERI</p> <p>As. GEAPH</p> <p>As. GEAPH</p> <p>As. GEAPH</p> <p>C.R.I. GIAVENO</p>

⁶ Subentrata al posto dell'Assessore Daniela Ruffino dopo le elezioni di giugno 2004

⁷ Subentrata al posto dell'Assessore Laura Balocco dopo le elezioni di giugno 2004

⁸ Subentrato al posto di Andreina Fassino dopo le elezioni di giugno 2004

⁹ Subentrata al posto di Fabrizia Monfrino da ottobre 2004

¹⁰ Subentrata al posto di Rocchina Di Michele da ottobre 2004

TAVOLO ADULTI IN DIFFICOLTA' - POLITICHE PER L'OCCUPAZIONE E L'INTEGRAZIONE SOCIALE

Coordinatore: BUGNONE Andrea	Dirigente Psicologo Dipartimento Patologia delle Dipendenze ASL 5 DISTR. 4
<p>DAVI' Elisabetta BURLANDO Paola</p> <p>SCIASCIA Vito MARITANO Carlo ROSA BRUSIN Giuseppe IPPOLITO Salvatore ¹¹ CONTINO Anna BONINO Delia GHIA M. Teresa ¹² GATTI Raffaella GARZONE Loredana PREZIOSO Giovanni GERACI Franco MASI Canio AGAZZONI Patrizia ¹³</p> <p>AMPRINO Michele CARNISIO Carla MAZZELLA Vittoria BELLO Concetta FERRO Ezio NARETTO Anna Maria BECCARIA Wilma ELIA Michele GRIGOLI Carla</p>	<p>Servizi Sociali CMVS Centro di Salute mentale - Distr. 4 ASL 5 S.I.L. - CMVS Comune di GIAVENO Comune di COAZZE Comune di REANO Comune di SANGANO Comune di SANGANO Comune di VALGIOIE Banco alimentare - Trana Banco alimentare - Trana C.G.I.L. C.I.S.L. C.I.S.L. As. CASA DI CARITA' ARTI E MESTIERI Coop. LA PIAZZETTA Ass. LA PIAZZETTA Ass. DIAPSI Val Sangone ASSOT Ass. ACAT Val Sangone Coop. CIABERGIA C.R.I. Giaveno Centro Per l'Impiego Orbassano Ass. SOLEDONNA</p>

¹¹ Subentrato al posto dell'Assessore Annabruna Tosco dopo le elezioni di giugno 2004

¹² Subentrata al posto dell'Assessore Elisabetta Sada dopo le elezioni di giugno 2004

¹³ Subentrata al posto di Grangetto dall'autunno 2004

TAVOLO ANZIANI	
Coordinatrice: Piera SALVANO	Dirigente Medico Assistenza Sanitaria Territoriale DISTRETTO 4 ASL 5
DAVI' Elisabetta PALERMITI Giuseppa GERBI Grazia IPPOLITO Salvatore ¹⁴ GIRARDI Flavia/BONINO Delia RUFFINO Ida TURELLO Giovanni SPINELLI Alfiero ¹⁵ BOLOGNESI Antonio RIZZIERI Carlo LODI Flavia FARANO Pasquale IANNACONE Modestino TURELLO Laura GENTILINI Odette Ferrero STAVARENGO Giuseppe PLANO Ermanno CANELLA Federico RE Paola TORIELLI Carla DISCALZO Giovanni	Responsabile Area Anziani – Servizi Sociali CMVS Comune di GIAVENO Comune di COAZZE Comune di REANO Comune di SANGANO Comune di TRANA Comune di VALGIOIE SPI – CGIL Giaveno CGIL Orbassano FNP – CISL Orbassano FNP – CISL Orbassano U.I.L. Pensionati U.I.L. Pensionati Ass. Casa di Carità Arti e Mestieri Centro d'incontro TRANA Ass. GR.AN.GIA., Centro Sociale e C.I.P. Ass. UNITRE Giaveno C.R.I. GIAVENO Gruppo volontari SANGANO Gruppo anziani Reano S.E.A. Reano

¹⁴ Subentrato al posto dell'Assessore Annabruna Tosco dopo le elezioni di giugno 2004

¹⁵ Subentrato al posto di Alberto Pavin dall'autunno 2004

2. LE FASI DEL PERCORSO

In questo capitolo si descrivono le fasi di lavoro seguite per la predisposizione del Piano di Zona. Le diverse fasi sono state di seguito schematizzate sulla base della scheda n.2 – Modello di iter formativo per la stesura del Piano di Zona, contenuta nelle Linee Guida Regionali sui Piani di Zona.

FASE DEL PIANO	SOGGETTI COINVOLTI	PERIODO
1. Avvio del processo programmatico da parte dei Comuni per la definizione del tavolo di coordinamento politico-istituzionale e dell'ufficio di Piano	Comitato dei Sindaci della Val Sangone	Marzo 2003
2. Convocazione e attivazione della Conferenza di Piano (detta anche Assemblea generale)		Giugno 2003
3. Rilevazione del contesto e dei bisogni	Tavoli tematici, Ufficio di Piano	Giugno-luglio 2003
4. Definizione delle priorità e degli obiettivi strategici	Tavoli tematici, Ufficio di Piano, Tavolo di Coordinamento politico-istituzionale	Settembre-novembre 2003
5. Definizione delle azioni di intervento per singole aree progettuali	Tavoli tematici, Ufficio di Piano	Gennaio-febbraio 2004
6. Verifica delle azioni concertate in relazione alle priorità e agli obiettivi e individuazione delle risorse	Tavoli tematici, Ufficio di Piano, Tavolo di Coordinamento politico-istituzionale	Gennaio-febbraio 2004
7. Stesura del documento di Piano	Ufficio di Piano	Gennaio-marzo 2004
8. Approvazione e presentazione del Piano delle Attività Sociali (propedeutico al Piano di Zona, in attesa delle Linee Guida Regionali)	Tutti i soggetti che hanno partecipato al processo, convocati in un'assemblea generale	Aprile 2004
9. Integrazione di alcune parti del Piano in seguito alla pubblicazione delle Linee Guida regionali	Ufficio di Piano	Settembre-dicembre 2004
10. Ripresa dei lavori dei Tavoli e definizione di un percorso di monitoraggio e valutazione delle azioni del Piano	Tavoli tematici e Ufficio di Piano	Settembre-dicembre 2004
11. Presentazione e approvazione della versione definitiva del Piano di Zona della Val Sangone		Maggio-giugno 2005
Invio alla Regione		

2.1 I LAVORI DI PREPARAZIONE

➤ Il percorso di costruzione del Piano di Zona del territorio della Val Sangone inizia nel febbraio 2003, con una fase di consultazioni tra Comunità Montana, Comuni e Provincia.

Il Piano di Zona, come previsto dalla L. 328/2000, appartiene ai Comuni che lo gestiscono in forma associata; dato che nel territorio della Val Sangone esiste già la gestione associata dei Servizi Sociali da parte della Comunità Montana, quest'ultima è stata delegata dai Comuni della Valle stessa per coordinare i lavori per il Piano di Zona, ed il Comitato dei Sindaci ha approvato all'unanimità la proposta con la delibera n. 4 dell'11 marzo 2003, che reca per oggetto "Linee di indirizzo per la definizione del Piano di Zona nell'ambito territoriale del Distretto 4 – ASL 5".

Il Comitato dei Sindaci in particolare ha deliberato di:

- promuovere la definizione del Piano di Zona dando applicazione all'art. 19 della legge 328/2000
- richiedere al direttore del distretto 4 dell'ASL 5 di inserire l'attività relativa alla definizione del Piano di Zona all'interno del programma delle attività territoriali anno 2003 del distretto 4;
- costituire un Tavolo di Coordinamento delle attività finalizzate alla definizione concertata del piano stesso; al tavolo parteciperanno gli Assessori alle Politiche Sociali dei comuni di Coazze, Giaveno, Reano, Sangano, Trana e Valgioie;
- costituire un Tavolo Tecnico preposto alle attività di ricerca, concertazione e pianificazione (da svolgere a supporto delle attività di coordinamento) composto dai funzionari o dai consulenti designati dai singoli comuni, dall'Asl 5, dalla Provincia e dalla Comunità Montana (Ufficio di Piano).

➤ Intanto, a partire dal mese di febbraio e fino a giugno 2003, due Responsabili di Area dei Servizi Sociali (e per alcuni incontri anche il Dirigente della Comunità Montana) partecipano al corso organizzato dalla Provincia "Percorso formativo per l'avvio della progettazione dei Piani di Zona", finalizzato a fornire ai partecipanti strumenti di informazione, conoscenza e competenza comuni, utili al processo di definizione e attuazione dei Piani di Zona.

➤ Nel mese di maggio 2003 hanno luogo le ultime riunioni organizzative di preparazione, volte a:

- definire il percorso per la stesura del piano, (pianificazione lavori e tempi - Diagramma di Gantt);
- individuare i rappresentanti dell'Asl, dei Comuni, della Comunità Montana che parteciperanno all'Ufficio di Piano e al Tavolo di Coordinamento Politico e individuare i rappresentanti dei soggetti territoriali che collaboreranno all'interno dei quattro tavoli tematici;
- stabilire i criteri per il coinvolgimento e le convocazioni dei soggetti che saranno chiamati a partecipare ai lavori per la costruzione del Piano di Zona.

➤ Nel mese di giugno i Consigli Comunali approvano le Delibere di Delega alla CMVS per la predisposizione del Piano di Zona: Coazze - Del. n. 27 del 17/06/03, Giaveno - Del. n. 32 del 3/07/03, Reano - Del. n. 19 del 27/06/03, Sangano - Del. n. 24 del 20/06/03, Trana - Del. n. 19 del 27/06/03, Valgioie - Del. n. 20 del 26/06/03.

A questo punto parte il processo pubblico, attraverso la convocazione dei soggetti territoriali alla prima Assemblea generale.

2.2 IL COINVOLGIMENTO DEI SOGGETTI TERRITORIALI

Rispetto alla scelta dei soggetti territoriali (istituzionali e non) da convocare e coinvolgere nel processo di programmazione partecipata, principio cardine del Piano di Zona, la Comunità Montana si è occupata di convocare i soggetti e le istituzioni pubbliche, nonché le cooperative con cui collabora direttamente per la gestione di propri servizi e attività, mentre i Comuni si sono occupati di convocare i soggetti del Terzo Settore presenti e attivi nei rispettivi territori.

La Comunità Montana ha coinvolto inoltre le Responsabili di Area dei Servizi Sociali affinché svolgessero un ruolo attivo all'interno dei Tavoli Tematici.

La CMVS ha quindi convocato:

- ✓ Direttore sanitario Distretto 4 ASL 5 (che ha provveduto a convocare il Servizio di Psicologia dell'età evolutiva e il Servizio di NPI)
- ✓ Responsabile SERT,
- ✓ Responsabile CSM Giaveno,
- ✓ Dirigenti scolastici Primo e Secondo Circolo,
- ✓ Scuole dell'infanzia ed elementari private,
- ✓ SMS F. Gonin di Giaveno,
- ✓ ITCS B. Pascal di Giaveno,
- ✓ Casa Carità Arti e Mestieri sede di Giaveno,
- ✓ Oratori parrocchiali di Coazze, Giaveno, Reano, Sangano, Trana, Valgioie,
- ✓ Organizzazioni Sindacali - segreterie territoriali,
- ✓ Centro per l'Impiego di Orbassano,
- ✓ Assot srl,
- ✓ Ass. e Coop. La Piazzetta.
- ✓ Coop. CODESS,
- ✓ Coop. L'Arcobaleno,
- ✓ Coop. Astro
- ✓ S.E.A. (Servizio Emergenza Anziani)

I Comuni invece hanno convocato rispettivamente:

➤ Comune di Giaveno:

ACAT Val Sangone, ALBEDO, Comitato locale CRI, Croce Verde, A.F., Diapsi Val Sangone/Val Susa, Oratorio Parrocchiale s. Lorenzo, Oratorio Parrocchiale San Giacomo, CAI Sez. Giaveno, Assoc. Amici del Cavallo, Assoc. Voglia di Favola, Assoc. Cavalli & natura, Banda Leone XIII e Gruppo Majorettes, Banda Comunale Val Sangone e Gruppo Majorettes, Gruppo anziani GRANGIA, Circolo del Paschè, Circolo G. Brodolini, Circolo del Centro Sociale Aperto, Gruppo Anziani Parrocchia S. Lorenzo, UNITRE Giaveno, Consulta Comunale Giovani, Casa di Carità Arti e Mestieri, Ragazzi del 2006.

➤ Comune di Coazze:

Ludoteca LA SATULA, Gruppo Famiglie Affidatarie, Ass. Zerocento, Ass. ADMO, Consigli docenti scuola Media, Elementare, Materna di Coazze, Centro Sociale, Banda Musicale Coazze, CAI Sezione Coazze, Assoc. Italiana Valorizzazione dell'Asino e del Mulo, Centro di Incontro Autogestito Golem, Assoc. Il Picchio, Oratorio Parrocchiale, ACLI Coazze, Biblioteca Comunale, Consiglio Parrocchiale FIDAS Coazze.

➤ Comune di Sangano:

Ass. GEAPH, Ass. Volontari Sangano, Oratorio Sangano, Banda Musicale di Sangano, ed ha allegato elenco 8 associazioni sportive sanganesi per un eventuale incontro futuro sul tema specifico dello sport.

➤ Comune di Reano:

Parrocchia S. Giorgio, Ass. A.I.B., Bocciofila Reano.

- Comune di Trana:

Pro Loco, Assoc. AIB, Assoc. Alpini Trana, Assoc. Bocciofile Trana, Assoc. Sportiva Trana, Assoc. Il girotondo, Assoc. Dire fare suonare, Ass. Voglia di favola, CRI Sottocomitato di Giaveno.

- Comune di Valgioie: Coop. Sociale Ciabergia.

2.3 LA COSTRUZIONE PARTECIPATA DEL PIANO ED I TAVOLI TEMATICI DI CONCERTAZIONE

Il processo di costruzione partecipata del Piano di Zona prende ufficialmente avvio con l'Assemblea pubblica del 18 giugno 2003, alla quale sono presenti rappresentanti della Comunità Montana, dei Comuni della Valle, dell'ASL 5 – Distretto 4, della Provincia, delle O.O. S.S. e del Terzo Settore.

Nell'ambito di tale assemblea, i funzionari della Comunità Montana e della Provincia (Servizio Programmazione Solidarietà Sociale) hanno illustrato il percorso di lavoro finalizzato alla redazione del Piano di Zona, spiegando che il Comitato dei Sindaci, con delibera dell'11 marzo 2003, aveva già **istituito due strumenti fondamentali**:

- **un Tavolo Politico** di indirizzo e coordinamento, costituito dagli Assessori alle Politiche Sociali dei 6 Comuni e della Comunità Montana;
- **un Ufficio di Piano**, che si occupa della stesura del Piano e di monitorare l'attuazione del Piano stesso, composto da rappresentanti della Provincia di Torino, dei Comuni, della Comunità Montana e del Distretto 4 dell'ASI 5.

Contestualmente vengono poi istituiti **quattro Tavoli Tematici**, relativi alle diverse aree di intervento sociale individuate sulla base delle indicazioni della L.328/00 e delle esigenze del territorio:

- 1) **Minori, Giovani e Famiglia**
- 2) **Disabili**
- 3) **Anziani**
- 4) **Adulti in difficoltà e politiche attive per il lavoro e l'integrazione sociale**

Ai suddetti Tavoli partecipano: referenti dei Comuni, dei Servizi Sociali e Sanitari, della Scuola, dei Sindacati, del Terzo Settore (Cooperative sociali, Associazioni di volontariato, parrocchie).

Le funzioni attribuite a tali Tavoli sono le seguenti:

- *raccogliere i dati e le informazioni necessarie a costruire la base conoscitiva da cui partire per il lavoro di analisi dei bisogni relativo a ciascuna area*
- *individuare i "punti di forza e di debolezza", nonché i "punti di sviluppo" per aree di intervento*
- *partecipare alla scelta degli obiettivi, delle priorità e dei possibili interventi da mettere in atto*
- *stabilire le risorse (umane, strutturali ed economiche) che i diversi soggetti, per quanto di loro competenza, possono e intendono mettere a disposizione per la realizzazione degli obiettivi del Piano.*

La **partecipazione** ai Tavoli tematici consente di valorizzare le conoscenze e i ruoli dei tanti soggetti presenti sul territorio nella fase di predisposizione ed approvazione del Piano.

Inoltre i Tavoli possono diventare luogo di **programmazione partecipata e concertazione**, nel momento in cui vengono messi in rete responsabilità, competenze, risorse da parte dei soggetti presenti sul territorio che intendono assumersi responsabilità nella realizzazione della totalità o di parte degli obiettivi del Piano.

Tali soggetti, pur essendo in molti casi dei soggetti privati, entrano nella sfera dei soggetti che realizzano funzioni di pubblica utilità nel sistema dei servizi e, pertanto, sottoscrivono gli atti che formalizzano l'assunzione del Piano di Zona - l'Accordo di programma. (Vernò 2003)

E' di fondamentale importanza che i Tavoli Tematici non concludano la loro attività al varo del PdZ, ma continuino ad operare come **organismi permanenti** per la realizzazione e l'incrementazione

progressiva del Piano, per il monitoraggio e la valutazione degli esiti dell'azione e delle ricadute in termini di miglioramento dei Servizi alla persona. Questa prospettiva comporta necessariamente investimenti rilevanti in termini di organizzazione e disponibilità dei diversi Enti e forze sociali (e dei relativi operatori), ma appare come l'unica strada per assicurare la necessaria coerenza e congruenza tra pianificazione ed azione.

L'Assemblea del 18 giugno si chiude con l'invito ai presenti (e comunque a tutti i convocati) ad iscriversi ai Tavoli tematici, i quali si riuniscono per la prima volta il 23 giugno..
In tutto si sono registrate **88 persone iscritte ai tavoli.**

Nel corso dei primissimi incontri, sono state affrontate all'interno dei Tavoli alcune questioni organizzative e vengono stabilite alcune prassi di lavoro comune, indicate dalla Segreteria dell'Ufficio di Piano:

- Individuazione dei componenti del gruppo: per garantire la continuità del lavoro all'interno dei tavoli, è stata richiesta ai partecipanti una formale iscrizione sottoscrivendo un apposito modulo, che prevedeva non solo l'indicazione del soggetto territoriale rappresentato, ma anche il nome della persona che avrebbe partecipato, in modo da evitare avvicendamenti che avrebbero potuto rallentare i lavori. Si è anche invitato ogni Ente partecipante a iscriversi non più di una persona per tavolo, in modo da non costituire gruppi troppo numerosi.
E' stata infine richiesta l'eventuale indicazione di altri soggetti da convocare, che per qualche motivo potevano non essere stati invitati.
- Calendarizzazione dei successivi incontri: ogni gruppo ha individuato un giorno settimanale e un orario per incontrarsi, che poi sono rimasti tendenzialmente fissi.
- Individuazione del coordinatore del tavolo: l'Ufficio di Piano ha deciso di **lasciare ai tavoli stessi il compito di individuare un coordinatore**, in modo da dare subito un segnale forte di fiducia e apertura, piuttosto che "un'imposizione dall'alto". Così, durante il primo incontro, ogni Tavolo ha nominato il proprio coordinatore senza particolari problemi.
- Modalità di verbalizzazione degli incontri e trasmissione materiali e documentazione ai partecipanti: è stato richiesto ai tavoli di occuparsi direttamente della verbalizzazione di ciascun incontro; alcuni tavoli hanno deciso che i partecipanti avrebbero verbalizzato a turno, altri hanno individuato un verbalizzante disponibile a restare fisso. Il verbale redatto in seduta stante veniva poi consegnato alla Segreteria dell'Ufficio di Piano che si occupava di batterlo e restituirlo ai tavoli per l'incontro successivo (copie cartacee o via e-mail per ogni soggetto).
Per quanto riguarda la trasmissione di materiali (schede, verbali, documenti di sintesi), il mezzo più comodo, veloce ed economico tra quelli a disposizione è stato senza dubbio la posta elettronica: infatti nei Tavoli dove un elevato numero di partecipanti possedeva un indirizzo e-mail, questo mezzo è stato ampiamente utilizzato, comportando un impegno minimo da parte dell'Ufficio di Piano, che operava attraverso delle mailing list. Negli altri casi il materiale è stato consegnato su supporto cartaceo durante gli incontri o in segreteria. In alcuni casi si è lavorato anche via fax. Anche per la ricezione di materiali da parte dei partecipanti (soprattutto schede compilate), si è privilegiata la posta elettronica ma è stato utilizzato anche il fax.
- Modalità di comunicazione agli assenti: la segreteria dell'Ufficio di Piano si è data disponibile a contattare gli assenti per avvisarli degli incontri successivi e per trasmettere loro i verbali mancanti.
- Elenco recapiti: è stato richiesto ai gruppi di stilare un "indirizzario" contenente i recapiti di ciascun partecipante (n. telefono, n. cellulare, n. fax, indirizzo e-mail); l'elenco è stato consegnato alla Segreteria che ne ha poi restituito una copia ad ogni iscritto.

Una volta affrontati i dettagli organizzativi, i Tavoli si sono addentrati nel lavoro vero e proprio di mappatura delle risorse esistenti, analisi dei bisogni e individuazione di obiettivi e interventi prioritari (vedi capitolo 3 di questa Sezione)

Nei mesi compresi tra giugno e ottobre 2003, i 4 tavoli tematici si sono incontrati con frequenza settimanale o bisettimanale, fermandosi solo nel mese di agosto; ciascun gruppo ha impiegato 8 –

10 incontri per completare il percorso dell'analisi dei bisogni e la formulazione delle proposte per l'Ufficio di Piano e il Tavolo di Coordinamento Politico

Nei mesi di gennaio-febbraio 2004, ogni tavolo ha effettuato altri 2 incontri in cui sono stati meglio definiti gli impegni di ciascun soggetto per la realizzazione degli obiettivi individuati nel Piano di Zona.

Nel complesso quindi, durante la prima fase di lavoro per il Piano di Zona (giugno 2003 - febbraio 2004), conclusasi con l'approvazione del Piano delle Attività Sociali, hanno avuto luogo **43 incontri**; la **media dei partecipanti agli incontri** è stata di **13 persone**.

Pur avendo seguito una metodologia comune, indispensabile per garantire omogeneità al processo complessivo, ciascun tavolo ha avuto un suo particolare percorso.

Alcuni tavoli hanno registrato una positiva collaborazione tra pubblica amministrazione e organismi del terzo settore, già costruita in esperienze passate, e ciò ha sicuramente favorito il percorso e gli esiti del lavoro; altri tavoli hanno registrato invece un percorso più difficoltoso, per la complessità dell'area tematica in oggetto piuttosto che per la caratterizzazione fortemente rivendicativa di alcune rappresentanze.

2.4 L'UFFICIO DI PIANO ED IL TAVOLO DI COORDINAMENTO POLITICO-ISTITUZIONALE

Sulla base delle indicazioni contenute nelle Linee Guida regionali per la predisposizione dei Piani di Zona (D.G.R. 3/8/2004 n. 51-13234), il **Tavolo di coordinamento politico** istituzionale è un organismo che determina e verifica l'iter procedurale del Piano di Zona.

E' composto dagli Assessori alle politiche sociali dell'Ente Gestore e dei 6 Comuni della Val Sangone.

E' compito del tavolo:

- definire le priorità e gli obiettivi strategici a livello locale
- individuare le risorse da destinare
- verificare le azioni concertate a livello tecnico in relazione alle priorità e agli obiettivi dati
- valutare i risultati finali rispetto agli obiettivi posti.
-

L'Ufficio di Piano è un organismo tecnico che supporta il tavolo politico (ruolo di staff) nello svolgimento delle sue funzioni.

Il suo ruolo è quello di dare attuazione ai programmi definiti in sede politica e di formulare proposte agli organi politici, occupandosi in particolare di:

- rilevazione del contesto e dei bisogni tramite al rielaborazione dei dati di riferimento
- attivazione dei tavoli tematici per la definizione dei programmi e delle azioni per singole aree in relazione agli obiettivi e alle priorità individuate
- elaborazione del documento di Piano sulla base degli obiettivi e delle priorità scelte da tavolo politico
- supportare i politici nella fase di allocazione delle risorse
- monitoraggio e documentazione sulle diverse fasi di attuazione del Piano
- verifica dei risultati .

Nello specifico l'Ufficio di Piano si è inoltre occupato di gestire i seguenti aspetti:

- ✓ segreteria (convocazioni, raccolta e battitura verbali, invio materiali, comunicazioni agli assenti)
- ✓ organizzazione e "guida" del lavoro dei tavoli tematici
- ✓ elaborazione schemi e griglie di lavoro
- ✓ raccolta, elaborazione e diffusione dati e documentazione di supporto
- ✓ collaborazione nella conduzione dei tavoli tematici
- ✓ stesura dei documenti prodotti dai tavoli, del Documento di Sintesi e del Piano stesso.

Per garantire la presenza stabile e continuativa di almeno una parte dell'Ufficio di Piano durante i lavori per la predisposizione del Piano, è stata istituita presso la sede della Comunità Montana la

Segreteria dell'Ufficio di Piano, composta dalla Responsabile dell'Area Socio-educativa e Progetti e da una consulente esterna con funzioni di segretaria dell'Ufficio di Piano.

Oltre ad occuparsi della mole di lavoro pratico che la redazione del Piano di Zona ha comportato, la Segreteria ha costituito un importante punto di riferimento organizzativo per i Tavoli Tematici, convocando gli incontri ed assicurandone la verbalizzazione, nonché erogando informazioni, comunicazioni, documentazione e dati a coloro che la contattavano.

Come sopra accennato, tra le funzioni svolte dall'Ufficio di Piano c'è quella di impostazione e "guida" del lavoro dei tavoli: i membri della Segreteria hanno infatti partecipato in maniera piuttosto regolare agli incontri dei tavoli per supportare il ruolo di conduzione dei coordinatori.

Inoltre, nel periodo in cui si sono svolti i lavori dei tavoli, hanno avuto luogo alcuni incontri di programmazione tra la Segreteria e i 4 coordinatori, alcuni anche in presenza della Provincia, per confrontarsi sull'andamento dei lavori, presentare le schede di lavoro e stabilire insieme le migliori strategie per la conduzione dei tavoli.

Al termine della prima fase di lavoro dei tavoli tematici (ottobre 2003), la Segreteria dell'UdP ha raccolto il materiale prodotto dai 4 gruppi relativo a bisogni prioritari, obiettivi, strategie di intervento e attività da realizzare, dopodiché ha sottoposto le bozze ad un'ulteriore elaborazione per renderle omogenee.

Le bozze sono state presentate personalmente da ciascun coordinatore all'Ufficio di Piano e al Tavolo Politico nell'ambito di due specifici incontri; **l'Ufficio di Piano e il Tavolo Politico in questa fase hanno operato in modo congiunto**, in modo da velocizzare i lavori ed evitare ai coordinatori di ripetere due volte la presentazione.

Dopo le presentazioni l'Ufficio di Piano ha realizzato un Documento di Sintesi dei lavori dei quattro tavoli, contenente:

- una breve descrizione dei partecipanti e delle modalità di lavoro all'interno del tavolo
- uno schema riassuntivo delle risorse esistenti nell'area tematica di riferimento
- uno schema relativo all'individuazione dei bisogni prioritari
- uno schema relativo a obiettivi, strategie di intervento, servizi e attività emersi
- tabelle con dati di sfondo.

Il Documento di Sintesi è stato quindi consegnato al **Tavolo Politico**: gli Assessori, dopo averlo analizzato, hanno discusso e approfondito alcuni punti e nel complesso hanno validato tutto il lavoro svolto dai tavoli, ritenendolo puntuale, concreto e realizzabile.

Nel mese di aprile 2004, l'Assemblea ha approvato il Piano delle attività sociali, quale documento propedeutico al Piano di Zona vero e proprio.

L'Ufficio di Piano si è in seguito occupato di integrare e rivedere i contenuti e la struttura del Piano per adeguarlo alle indicazioni proposte dalle Linee Guida Regionali, pubblicate nel mese di settembre 2004.

Nel mese di ottobre, in seguito alla consultazione elettorale avvenuta nel mese di giugno, sono stati formalizzati i nuovi assessorati alle Politiche sociali della Comunità Montana e dei sei comuni della Valle.

Sempre nell'autunno 2004, l'UdP ha coordinato ed accompagnato la ripresa dei lavori dei tavoli tematici ed ha definito un modello specifico per la costruzione di un sistema di monitoraggio e valutazione degli interventi sociali inseriti nel Piano. Tale progetto ha ottenuto un finanziamento dalla Provincia di Torino, nell'ambito del 3° Programma provinciale per l'autorizzazione e finanziamento delle attività formative per gli operatori sociali.

Nei primi mesi del 2005, i Tavoli tematici hanno quindi potuto iniziare concretamente questo importante percorso sotto la guida di due consulenti esperti e dell'Ufficio di Piano stesso.

3. LA METODOLOGIA DI LAVORO

3.1 L'IMPORTANZA DELLA PROGETTAZIONE PARTECIPATA E LE "BUONE PRATICHE" DELLA VALLE

La legge 328/2000, riprendendo l'importante esperienza della L. 285/97, stimola i diversi soggetti di un territorio impegnati in campo sociale a confrontarsi nell'ambito della progettazione partecipata, cioè a costruire collaborazioni per affrontare specifiche problematiche.

Si tratta infatti di superare gli orientamenti settoriali che hanno caratterizzato lo sviluppo del nostro sistema di servizi e che non consentono di comprendere l'attuale complessità della realtà sociale, a favore di metodologie di progettazione che permettano di tenere conto della pluralità di interessi e delle conflittualità presenti in un dato contesto territoriale.

L'individuazione di nuove metodologie di progettazione, che consentano di costruire servizi rispondenti alle reali esigenze dei cittadini di un dato territorio, appare ancor più urgente in un momento storico caratterizzato da una rilevante riduzione di risorse pubbliche, che impone quindi di ripensare il modello di welfare e orientarsi al massimo ad un miglioramento qualitativo dell'esistente, piuttosto che allo sviluppo in termini quantitativi dei servizi.

Nell'ultimo quinquennio la Comunità Montana Val Sangone ha già sperimentato con successo un modello di lavoro basato sulla progettazione partecipata, nell'ambito dei progetti L.285/97 "Saltare sulla Rete" e "Famiglie, Volontari, Servizi in Rete".

Con l'avvio della prima triennalità fu istituito il Tavolo Interventi L. 285, che ha costituito una significativa sede di concertazione, monitoraggio e valutazione dei progetti, raccolta dati, informazioni ed elementi significativi per la riprogettazione. Circa 15 soggetti territoriali (Comprendenti Enti o servizi pubblici e agenzie del Terzo settore) hanno lavorato con continuità con il coordinamento ed il supporto delle Responsabili di Area Minori e Socio educativa, creando un linguaggio condiviso, condividendo modalità di lavoro, confrontandosi sui punti critici e i punti di forza delle attività effettuate.

Il tavolo ha fruito, nell'ultimo triennio, di un percorso di formazione curato dalla consulente Dott.ssa M.A. Sabarino. Obiettivi di questo percorso sono stati: la programmazione iniziale del secondo triennio, la definizione delle modalità di monitoraggio e valutazione, la focalizzazione di alcuni temi specifici inerenti gli interventi rivolti ai minori ed alle famiglie per sviluppare formazione sull'azione sociale. Si è trattato di un'ottima esperienza di progettazione partecipata che ha permesso di sviluppare molte competenze e promuovere alcune "buone pratiche", quali ad esempio la raccolta annuale dei dati relativi alle attività in progetto, che ha permesso di avviare un'analisi più accurata dei bisogni dei fruitori, degli obiettivi raggiunti, delle necessità di rimodulazione, ecc.

Il lavoro di questo gruppo si è svolto in un'ottica di sviluppo delle competenze, della rete territoriale di soggetti e di un sistema integrato di interventi a favore di specifiche fasce di popolazione in stretto rapporto con l'Osservatorio giovanile ed i Servizi Sociali. Nell'ultimo anno si è focalizzata l'attenzione sulle modalità di valutazione, la ricerca di risorse tramite la partecipazione a bandi di finanziamento o le proposte di progetti agli enti locali, la gestione delle risorse, lo sviluppo delle risorse locali tramite forme di coordinamento dei soggetti del volontariato e del terzo settore. L'efficacia di questo percorso ha portato da una parte alla progettazione ed avvio di servizi nuovi, quali ad esempio lo sportello Informalavoro, e dall'altra ad un incremento del lavoro di rete con sviluppo di metodologie condivise fra le agenzie coinvolte in attività a favore di minori, che ha dato i suoi frutti all'interno del tavolo Tematico Minori, giovani e famiglie.

Lo sviluppo di esperienze di progettazione partecipata punta anche a ridefinire il "patto sociale" tra cittadini e istituzioni, che oggi è ormai in crisi: le crescenti necessità sociali sono infatti sempre meno riconducibili ad un rapporto duale tra il cittadino, che richiede e talvolta pretende e l'ente pubblico, che è chiamato a rispondere erogando un servizio.

E' necessario invece favorire forme di partecipazione che rimettano nelle mani dei cittadini la loro realtà, accrescendone l'iniziativa e la responsabilità e riducendo la delega al servizio pubblico.

Inoltre, per conoscere i problemi di una realtà territoriale, occorre valorizzare anche prospettive diverse da quelle tecnico-specialistiche, quali i saperi informali presenti nella realtà stessa. Ecco che la progettazione partecipata si basa sull'apporto dei diversi soggetti sociali (pubblici e privati), considerati tutti come importanti portatori di conoscenze, acquisite nell'ambito dei rispettivi ruoli e interventi operati sul campo.

Con questi presupposti e obiettivi sono stati costituiti i tavoli tematici, puntando a coinvolgere il maggior numero possibile di soggetti radicati sul territorio e impegnati a pieno titolo nelle quattro aree tematiche individuate.

3.2 IL PROCESSO DI ANALISI DEI BISOGNI, LA MAPPATURA DELLE RISORSE E L'INDIVIDUAZIONE DEGLI OBIETTIVI PRIORITARI

Come spiegato in precedenza l'Ufficio di Piano, con l'aiuto ed il supporto delle funzionarie del Servizio Programmazione Solidarietà Sociale della Provincia, si è occupato di guidare il lavoro dei tavoli tematici proponendo una metodologia ed una tempistica comuni, in modo che i gruppi lavorassero in parallelo e in modo omogeneo.

Il presupposto di partenza di un processo di programmazione è che occorre sviluppare un'adeguata conoscenza del problema su cui si vuole intervenire, se si vuole evitare lo scollegamento dei servizi offerti dalle reali esigenze della popolazione. Affinché vi sia congruenza tra domanda e offerta di servizi è necessario infatti conoscere i bisogni della popolazione e seguirne l'evoluzione, in modo da adeguare gli interventi ai mutamenti socio-economici di un certo ambito territoriale.

Per fornire il maggior numero di informazioni possibile a coloro che devono decidere quali interventi porre in essere, la metodologia delle scienze sociali ha messo a disposizione lo strumento dell'**analisi dei bisogni**, che serve a identificare e valutare le esigenze di una comunità o un gruppo di persone. Con questa tecnica di ricerca infatti i bisogni non vengono definiti a livello di singoli individui, ma a livello di gruppo, in quanto lo scopo non è prendere decisioni su un singolo caso, ma programmare dei servizi destinati ad una pluralità di soggetti.

Prima di addentrarsi nella fase dell'analisi dei bisogni, è stato suggerito ai gruppi di dedicare uno/due incontri alla presentazione reciproca dei partecipanti e delle attività che ognuno svolge. Ciò ha consentito ai membri del gruppo innanzitutto di conoscersi e mettere in comune le proprie esperienze e competenze maturate nel campo di intervento in oggetto, dopodiché ha permesso di costruire per ogni area una **mappatura delle risorse** attualmente esistenti per quel target di popolazione, iniziando a evidenziare eventuali scoperture. Per raccogliere queste informazioni è stata utilizzata una scheda individuale, in cui si richiedeva di indicare le attività svolte, le finalità degli interventi, il numero e le caratteristiche dei destinatari, le risorse utilizzate (umane, strutturali, finanziarie).

Sempre per favorire la conoscenza e l'affiatamento tra i membri di ogni tavolo, è stato proposto un lavoro di gruppo sul senso della progettazione partecipata: utilizzando come strumento guida l'**analisi swot**, è stato chiesto ai partecipanti di mettere in evidenza gli aspetti positivi e negativi del trovarsi a lavorare insieme sul Piano di Zona. In particolare lo schema proposto è stato il seguente:

- Punti di forza: caratteristiche interne a questo metodo di lavoro (la progettazione partecipata) su cui si può far leva per raggiungere gli obiettivi
- Punti di debolezza: aree critiche interne a questo metodo che possono ostacolare il raggiungimento degli obiettivi
- Opportunità: i fattori positivi del contesto in cui ci si trova
- Rischi: le minacce del contesto in cui ci si trova.

Dopo queste fasi preliminari è iniziato il lavoro vero e proprio di ANALISI DEI BISOGNI.

1) Il primo passo è stato la **definizione della popolazione di riferimento (target)**, cioè il gruppo di persone che è portatore di una domanda. L'Ufficio di Piano ha innanzitutto stabilito le grandi categorie di riferimento dei quattro tavoli tematici, lasciando poi ai gruppi stessi il compito di approfondire eventualmente la definizione della popolazione oggetto della loro analisi; è stato

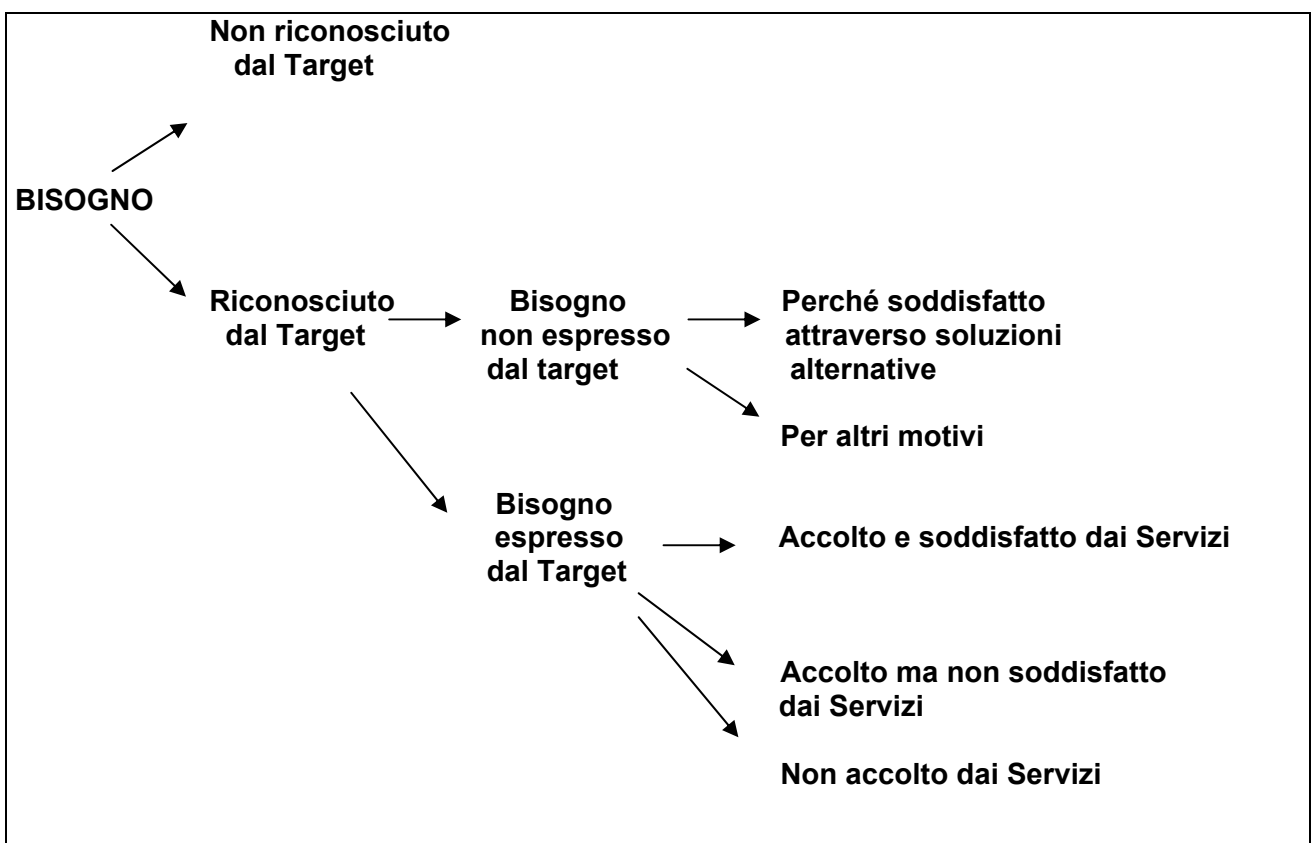
ribadito all'interno dei tavoli che il target è rappresentato non solo dai destinatari degli interventi già in essere, ma anche da coloro che pur non usufruendo di nessun servizio sono riconosciuti come portatori di un problema.

2) Il passo successivo proposto è stato una riflessione sulla **definizione del concetto di "bisogno"**: non esiste infatti una definizione universale e a-temporale di questo concetto, che invece cambia a seconda del contesto territoriale, politico ed economico a cui si fa riferimento. Di conseguenza *"il singolo si riconosce in una situazione di disagio ed esprime un bisogno in quanto ritiene la sua situazione svantaggiata rispetto ai modelli culturali e alla qualità della vita prodotti come norma, in un dato momento storico, da un preciso sistema socio-economico"* (Bertin 1993). Da questa definizione emerge anche una componente soggettiva, cioè la valutazione che la persona fa della sua situazione, quindi lo stato di bisogno può essere definito anche come *una discrepanza fra quanto atteso dal singolo e quanto è in realtà, uno scarto fra la sua condizione e la condizione che si aspetterebbe di avere* (Witkin e Altschuld, 1995).

3) Dopo l'approfondimento su cosa il gruppo di lavoro intendesse per bisogno, ai tavoli è stata proposta una classificazione che individuava alcune **tipologie di bisogni**, determinati da tre passaggi:

- a) il riconoscimento dello stato di bisogno
- b) la traduzione del bisogno in una domanda formulata ai servizi
- c) il riconoscimento dell'esigenza da parte dei servizi.

Le tipologie di bisogno che derivano dal combinarsi di questi elementi sono le seguenti:



Questa classificazione aiuta a differenziare la popolazione di riferimento, individuando le diverse esigenze di cui ogni categoria è portatrice.

In genere l'attenzione maggiore si concentra sui bisogni riconosciuti ed espressi dal target, in quanto i servizi hanno innanzitutto a che fare con richieste dei cittadini a cui tentano di fornire una risposta. Una parte di questa categoria è rappresentata da coloro che hanno accesso a servizi e godono di interventi per soddisfare il proprio bisogno, mentre un'altra parte è rappresentata da

coloro che, pur essendo stati accolti dai servizi, non possono ancora ottenere una risposta, in genere per l'insufficienza delle risorse disponibili, quindi vengono posti in "lista d'attesa".

Una riflessione diversa implicano coloro che esprimono un bisogno ma non possono essere accolti dai servizi: la riflessione può soffermarsi sulla possibilità di strutturare nuovi servizi e interventi nel caso in cui si reputino importanti questi bisogni.

Per quanto riguarda quelli che non riconoscono di avere un bisogno e quelli che lo riconoscono ma non si rivolgono ai servizi, si può ipotizzare di strutturare dei percorsi affinché tali bisogni emergano e le persone che ne sono portatrici si rivolgano ai servizi per chiedere aiuto.

4) La fase centrale dell'analisi dei bisogni è rappresentata dalla **individuazione e valutazione dei bisogni del target**: i gruppi di lavoro, sulla base delle informazioni a loro disposizione (mappatura delle risorse, dati sulla popolazione forniti dalla Comunità Montana e dalla Provincia, conoscenza diretta della realtà in esame da parte di ciascun partecipante), hanno selezionato i bisogni principali della popolazione di riferimento.

5) L'ultima fase di lavoro è quella della **ri-programmazione**, finalizzata alla scelta delle eventuali priorità sulle quali intervenire e alla definizione delle strategie di intervento.

Innanzitutto si tratta di definire i **bisogni prioritari**: questo passaggio è fondamentale nel processo di analisi dei bisogni, in quanto per supportare la presa di decisione da parte del Tavolo politico, è necessario fornire degli elementi che caratterizzino meglio i bisogni individuati, formando una "graduatoria delle priorità", che evidenzia da dove è più urgente partire nella predisposizione degli interventi relativi al Piano di Zona.

Per la costruzione di questa graduatoria sono stati suggeriti alcuni **criteri** e per ogni criterio è stata proposta **una scala numerica di valutazione** da assegnare ad ogni bisogno individuato dal gruppo. I criteri sono i seguenti:

- la gravità del bisogno
- la sua diffusione nel territorio di riferimento
- l'attuale copertura da parte dei servizi pubblici e privati (il punteggio sarà tanto più basso quanto più il bisogno risulta avere attualmente risposta)
- le conseguenze derivanti dall'ignorare il bisogno (più le conseguenze della mancanza di risposte sono gravi, più sarà alto il punteggio)
- la fattibilità della risposta (è necessario tenere conto del sistema di servizi attuale e delle risorse disponibili o eventualmente reperibili, nel senso che se rispondere ad un dato bisogno richiede interventi non realizzabili, o difficilmente realizzabili, quel bisogno dovrebbe ottenere un punteggio basso)

Le scale di valutazione proposte sono state: da 1 a 6 per i primi due criteri (la gravità e la diffusione) e da 1 a 3 per gli altri tre. Sono state utilizzate scale differenti in quanto si voleva dare un maggiore peso ai criteri della gravità e della diffusione, ritenuti più importanti per stabilire delle priorità.

La graduazione dei bisogni è avvenuta quindi attraverso la compilazione collettiva di una scheda, contenente l'elenco di tutti i bisogni individuati ed una colonna per ogni criterio, in cui il gruppo doveva annotare il punteggio scelto per ciascun bisogno. Al termine dell'assegnazione dei punteggi, per ogni bisogno è stata calcolata la somma dei cinque valori relativi a ciascun criterio e sulla base dei risultati finali è stata costruita la graduatoria delle priorità.

6) A ciascun gruppo di lavoro è stato consigliato di prendere da un minimo di tre ad un massimo di cinque bisogni prioritari, in relazione ai quali **individuare le possibili soluzioni** e identificare gli eventuali interventi o servizi da attuare per risolvere le situazioni problematiche. Ogni tavolo ha ricevuto quindi un'altra scheda in cui, sempre collettivamente, doveva indicare per ogni bisogno prioritario:

- l'obiettivo o gli obiettivi che ci si proponeva di raggiungere per rispondere al problema
- le strategie di intervento da mettere in atto per raggiungere gli obiettivi
- i servizi e le attività da impostare o da consolidare/potenziare.

7) L'esito finale di questo lavoro di analisi dei bisogni è stato un documento (cosiddetto **Documento di Sintesi**, i cui contenuti sono esposti nei prossimi capitoli suddivisi nelle 4 aree tematiche) che ha fornito ai Tavolo dei Politici importanti indicazioni per scegliere quali interventi attuare nelle diverse aree tematiche.

Come spiegato all'inizio infatti, l'AdB rappresenta uno strumento di supporto alla decisione, e in ultima battuta la scelta di quali interventi attuare non può che essere politica, dovendo confrontarsi con le logiche di bilancio, i vincoli normativi e strutturali, le priorità generali che l'amministrazione di un dato territorio si è data.

Quindi *“la definizione di un problema sociale e la specificazione degli obiettivi degli interventi sono processi sostanzialmente politici, i cui risultati non derivano solamente da una valutazione delle informazioni disponibili”* (Rossi e Freeman, 1992).

Il Documento di Sintesi, validato interamente da parte del tavolo di Coordinamento politico e dell'Ufficio di Piano, diventa parte costituente del Piano di Zona.

3.3 LA DEFINIZIONE DEL QUADRO DELLE RISORSE PER LA REALIZZAZIONE DEL PIANO

L'ultimo lavoro svolto dall'Ufficio di Piano prima della stesura definitiva del Piano delle attività sociali è stato quello di **“censire” le risorse disponibili per l'attuazione del Piano**: sono state elaborate delle schede per la rilevazione delle risorse che i vari soggetti coinvolti nei lavori per il Piano di Zona intendevano investire nel 2004. In particolare sono state realizzate:

- una scheda per rilevare la spesa diretta dei Comuni in campo socio-assistenziale
- una scheda per rilevare la spesa dell'ASL in ambiti di integrazione socio-sanitaria
- una scheda per rilevare la spesa della Comunità Montana per la gestione dei servizi sociali in seguito alla delega dei Comuni
- una scheda per rilevare gli impegni concreti del Terzo Settore, delle scuole, delle O.O.S.S., in termini di risorse umane, strutturali, finanziarie, progettuali.

Quest'ultima scheda è stata distribuita ad ogni partecipante all'interno dei Tavoli tematici, con la richiesta di indicare su quali obiettivi contenuti nel Documento di Sintesi ognuno intendeva impegnarsi, attraverso quali attività, con quali collaborazioni e investendo quali risorse.

Queste ultime informazioni raccolte hanno permesso di costruire:

- il quadro delle risorse economiche investite nel 2003 dagli Enti Pubblici della Val Sangone nell'ambito sociale e di integrazione sanitaria;
- le schede programmatiche delle specifiche attività che il Terzo Settore intende realizzare nel 2004, in collaborazione con i Servizi Sociali della Comunità Montana, l'ASL e i Comuni.

Per la stesura del Piano di Zona definitivo è stata nuovamente avviata la raccolta di dati aggiornati sulle risorse economiche che i Comuni, la Comunità Montana e l'ASL 5-Distretto 4 intendono investire nel triennio 2005-2007. E' stato così costruito il quadro delle risorse, che contiene sia le fonti di entrata, sia le voci di uscita complessive per le attività socio-assistenziali e di integrazione socio-sanitaria della Val Sangone.